

La Provincia

Quotidiano di Cremona / Quotidiano di Crema

Lunedì 10 maggio 2025 – ore 21:42

<https://www.laprovinciacr.it/news/cronaca/558940/area-dedicata-a-ramelli-in-aula-e-subito-scontro.html>

CREMONA. I NODI CALDI IN CONSIGLIO

Area dedicata a Ramelli, in aula è subito scontro

Respinta la mozione presentata da Carotti sul
18enne di destra ucciso a Milano nel 1975

Massimo Schettino

mschettino@laprovinciacr.it



10 Novembre 2025 - 21:42



CREMONA - Non ci sarà a **Cremona** uno spazio cittadino intitolato a **Sergio Ramelli**, il 18enne con i capelli lunghi che fu aggredito a **Milano** la mattina del **13 marzo 1975** a colpi di chiave inglese e morì il **29 aprile**. Lo ha deciso il **Consiglio comunale** dopo una lunga discussione in cui non sono mancati i momenti di discussione alta, ma nemmeno i toni molto accesi. Alla fine la **mozione** di **Matteo Carotti (Fdi)** è andata ai voti nonostante l'appello del presidente del Consiglio, **Luciano Pizzetti** affinché il proponente la ritirasse. Ed è stata **respinta** con **7 voti a favore, 20 contro e un astenuto (Giovanni Gagliardi)**.



Ramelli era un militante del **Fronte della Gioventù** (organizzazione giovanile del **Msi**) e aveva idee di destra. A raccontare la sua storia è stato **Riccardo Merli (Fare Nuova Cremona Attiva)** che ne ha ricordato il ritratto tracciato da **Walter Veltroni**: «A scuola scrive un tema sul primo assassinio delle **Brigate Rosse**, quello compiuto a **Padova** nel **1974**, in cui dei terroristi erano entrati in una sede del **Msi** e avevano ucciso a freddo **Graziano Giralucci** e **Giuseppe Mazzola**. Quel tema fu l'inizio della sua fine. I membri del collettivo politico di **Avanguardia Operaia** affissero i fogli di carta protocollo al muro sottolineandone le frasi e commentandolo con la scritta: 'Ecco il tema di un fascista'. Comincia così il calvario di Sergio nella sua scuola», l'istituto per periti industriali **Molinari**, di **Milano**. Veltroni — citato da Merli — ricordava anche **Claudio Petruccioli** che su **L'Unità** denunciava: «Nelle sprangate che lo hanno lasciato morente sul marciapiede di **via Amedeo** non vi era né volontà di riscatto né amore per la libertà. In quei colpi vi era solo una violenza cieca e compiaciuta, tutta individuale».

Merli però ha ricordato anche tutte le altre **vittime della violenza politica** di quegli anni, «che ha rovinato la vita di un Paese intero». «Sergio e gli altri devono essere uniti nella **memoria collettiva**, con questa mozione, invece, il suo nome rischia di diventare, 50 anni dopo, ancora motivo di **scontro e divisione**». La controproposta: «Un **percorso educativo** per ricordare tutte le vittime».

Marialuisa D'Ambrosio ha invece sottolineato come la ricorrenza della morte venga commemorata a **Milano** «dai saluti romani di camicie brune inquadrato in formazioni **squadristiche**». Un concetto ribadito anche da **Carlo Giussani (Pd)** che ha anche evocato il timore che **Cremona** possa diventare sede di raduni simili, visto quel che già accade al cimitero ogni anno per la commemorazione di **Farinacci**.

Con **Carotti Jane Alquati (Lega)**: «L'ordine del giorno rivendica il diritto ad esprimere la propria **opinione** in libertà». E **Luca Fedeli (Fdl)** ha ricordato quando «uno dei miei fratelli da studente trovò sulla porta della sua aula la scritta 'Fuori i fascisti dalla scuola', solo perché figlio di un dirigente del **Msi**».

Lapo Pasquetti (Sinistra per Cremona) ha inquadrato l'omicidio nel quadro di quegli anni e ha fatto un sommario elenco delle **vittime** della violenza e delle **bombe di matrice fascista**: «La violenza ha colpito trasversalmente tutti gli schieramenti facendo oltre **300 vittime**. Ramelli è ricordato nella sua città con un giardino, ma non ha alcun legame con **Cremona**. Del resto quella di Carotti è una **mozione-fotocopia** presentata in molte altre città ed è una proposta tutta di parte».

Ma a far deragliare il dibattito e a far infiammare gli animi è stato l'intervento della giovane **Eleonora Sessa (Pd)** che nel parlare di «**uso politico della sua morte**», ha attaccato: «Hanno scelto di ricordare un **fascista** che quegli ambienti e quelle persone frequentava e non una vittima delle **violenze fasciste** di quegli anni, come **Piazza Fontana** o la **Stazione di Bologna**». La 'liquidazione' di Ramelli come un 'fascista' ha fatto insorgere il capogruppo di **Fdl**, **Marco Olzi**, che ha interrotto Sessa apostrofandola ad alta voce. È quindi intervenuto **Pizzetti**, ricordando che la mozione in discussione era appunto sulla **libertà di opinione**: «In quest'aula viene garantita».

Una rivendicazione della storia della destra è arrivata da **Chiara Capelletti (Fdl)**: «Ramelli non era un fascista e ha pagato con la vita l'aver espresso la sua opinione. E la comunità della **destra** non è quell'accozzaglia di zoticoni ignoranti sempre dalla parte sbagliata che voi dipingete. La Destra ha fatto la **storia** di questo Paese con i suoi peccati e i suoi errori».



Anche **Olzi** ha rivendicato la sua storia: «Vengo da **Berlusconi** e **Forza Italia**, nulla a che fare con l'ideologia fascista. Indegno e imbarazzante associare Ramelli al fascismo». **Carotti** ha respinto l'accusa di aver presentato una mozione divisiva sulla storia di quegli anni: «Se fosse stata presentata una mozione simile per una vittima di sinistra, l'avrei votata».

Marco Galli (Pd) ha precisato che «nessuno qui ha detto che che i morti non hanno tutti la stessa dignità. Dedichiamo una via a **tutte le vittime dell'odio politico** e non solo a una».

Pizzetti ha ricordato che «proprio in quest'aula, il **9 giugno**, è stato presentato il libro di **Guido Giraudo 'Sergio Ramelli. Una storia che fa ancora paura'**. In quella occasione ho detto che quella di Ramelli fu una **tragedia italiana** e non della destra. In cuor mio — ha aggiunto — ho sperato che l'ordine venisse ritirato».

Pizzetti ha quindi rivolto ai firmatari l'appello a ritirare l'ordine del giorno «perché comporta **divisioni** che vanno nella direzione opposta che quel convegno aveva aperto, quella di avere una **storia comune**, una **memoria condivisa**». Infine, a nome della **Giunta**, è intervenuto l'assessore **Rodolfo Bona**: «È una **scelta provocatoria**, che rischia di alimentare nuove tensioni e di ferire la **coscienza democratica e antifascista** su cui si fonda la nostra **Repubblica**».

